



ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

## LA FRACCI ALLA SCALA RICORDA ' GIULIETTA'

Repubblica — 14 dicembre 1991 pagina 28 sezione: SPETTACOLI

MILANO - Oggi, Carla Fracci sarà nuovamente ' Giulietta' al Teatro alla Scala, nel balletto Romeo e Giulietta con la coreografia di John Cranko e la musica di Sergei S. Prokofiev. La Fracci avrà come partner Gheorghe Iancu, e danzerà anche nei giorni 18, 21 e 28 dicembre. "Se si considera che ho danzato il ruolo di Giulietta trecentoventi volte e se si considera che per ogni recita di uno spettacolo così importante fra prove d' orchestra vanno considerati almeno dieci giorni di lavoro, è presto fatto trecentoventi, numero delle recite, moltiplicato dieci, quantitativo medio di giorni per ciascuna recita, si arriva a tremiladuecentoventi giorni dedicati al personaggio danzante di Giulietta, quasi dieci anni di lavoro passati permanentemente con lei. Quasi una vita insomma...", dice tra l' altro Carla Fracci alla vigilia del suo ritorno nei panni di Giulietta, alla Scala. "Non fu alla Scala che danzai la mia prima Giulietta, ma a Venezia, e proprio molte volte penso come in sogno a quel momento magico e determinante della mia vita. Ricordo perfettamente che ci trasferimmo io, John Cranko, l' adorato coreografo, Mario Pistoni, il mio primo Romeo e tutto il Corpo di Ballo, con un treno prenotato apposta da Milano Centrale e raggiungemmo Venezia Santa Lucia. Era la prima volta che arrivavo a Venezia e lo stupore fu immenso. Era il luglio del ' 58 e Venezia in quei giorni mi sembrava la capitale del mondo, il cuore del mondo; l' aria vibrava e mi sembrava che ci fossero proprio tutti", ricorda la grande ballerina, che di Cranko dice inoltre: "John era splendido, un mazzo di fiori d' intelligenza, vitale fino nei punti più remoti di se stesso. Incitatore, a Milano mi condusse più volte alla sala cinematografica di Italia-Urss a vedere il film con Galina Ulianova: impara! impara Carlina! Guarda, guarda bene! E poi traduceva per me quei gesti un po' lontani, stereotipati ed arcaici dei russi nelle sue danze libere, nella sua insuperabile scena del balcone". "Così cominció la mia storia con Giulietta ed ancora non è finita, un giorno da vecchissima scriverò l' itinerario di tutta la ' strada' che ci unì, ci unisce, ci unirà per tanti anni ancora. Mentre stavo danzando, lo scorso anno, Giulietta a Palermo, inchinandomi per ringraziare del calore vitalizzante che m' arrivava dagli applausi del pubblico che gremiva il Teatro Politeama, pensavo: fra qualche anno chiederà ad un teatro che mi permetta di essere Madonna Capuleti, come lo sono state del resto per me la Tchernicheva, la Majocchi, Marisa la mia bravissima sorella, la mia adorata immortale Margot Fonteyn, e come lo è stata la Wilson, per una mia Giulietta Ideale, chissà?...". "Più tardi ancora? Chiederò di essere la Nutrice, un ruolo che amo da sempre. Non esiste Giulietta senza la sua tata, la sua Nutrice. Mio figlio mi ha regalato l' estate scorsa per la prima di Romeo e Giulietta all' Arena di Verona una bellissima stampa: ' Juliet and the Nurse' , trovata da un rigattiere".